

# Pensionati in pista per fare le vaccinazioni

## «Il giorno di Pasqua? Ci siamo anche noi»

Moglie e marito insieme all'Arsenale anche nel giorno di festa  
L'ex infermiera di oncologia e la dietista: «Tanti colleghi con noi»

Patrizia Soffientini  
patrizia.soffientini@liberta.it

### PIACENZA

● Sarà una Pasqua da ricordare, anche questa. Senza distrazioni, sotto un capannone militare con camice e mascherina infilati e un impegno morale dentro al cuore. Fra i riservisti del vaccino, ecco una coppia che festeggia a modo suo.

Marco Bergonzi, 71 anni, da dieci in pensione, è stato nefrologo all'ospedale e insieme alla moglie Claudia Concesi, reumatologa ospedaliera, in pensione da otto anni, non mancherà neppure la mattina di Pasqua all'appuntamento con il centro vaccinale nell'ex Arsenale.

#### «Abbiamo molto tempo»

Sono fra i volontari del vaccino, arruolati dall'Ausl con un bando e spinti da quel camice bianco indossato per tanti anni. «Volevamo renderci utili in una fase così delicata e drammatica» spiega Mario. I nipoti stanno a Roma, il tempo non manca e neppure qualche nostalgia della professione. Così in aprile e maggio del 2020 la coppia si rende disponibile per la sorveglianza

delle quarantene assai numerose. «Era un lavoro telefonico, ma da fine febbraio viviamo quest'altra esperienza che è molto bella, con noi ci sono diversi medici in pensione, come il dottor Zanelli che ha 71 anni, il dottor Spagnolo...». Con la sorveglianza sulle quarantene non c'era contatto fisico con le persone, il vaccino consente il valore aggiunto dell'umanità in presenza, è tutt'altra cosa.

«Lavoriamo quattro turni di sei ore, giovedì, venerdì, sabato e domenica, perché noi abbiamo tempo e diamo il cambio ai colleghi ospedalieri che si sono resi disponibili anche a vaccinare». L'incontro con la gente, la predisposizione della documentazione necessaria: «è gratificante». E visto che a loro tocca il turno del mattino «vediamo soprattutto gli ultra ottantenni e qualche centenario, ci colpisce la volontà di vaccinarsi per avere un futuro, ricordo un signore di 103 anni, vivace e con una grande voglia di vivere, ci ha commosso».

#### «Volevo la prima linea»

Maria Rosa "Mary" Cordani è stata responsabile assistenziale del dipartimento di oncoematologia, è

in pensione dal novembre 2019. Non si è mai fermata intorno e dentro la sanità, è volontaria di Amop, e proprio non ce la fa a staccarsi da un mestiere che riesce ancora ad entusiasmarla. «Con Covid mi sono subito messa a disposizione per i prelievi a domicilio dei pazienti che non dovevano venire in ospedale, specie anziani». Maria Rosa non pensa proprio a «godersi la pensione» «ci sono andata molto malvolentieri, dopo 43 anni». Nei mesi estivi si mette a disposizione del reparto del professor Luigi Cavanna per una raccolta di dati che servono ad uno studio specifico sui pazienti ricoverati nei primi mesi Covid, a febbraio e marzo 2020 («per la verità, volevo essere in prima linea, ma con una mamma di 96 non potevo rischiare»). Ora la chiamata dei vaccini, cinque giorni su sette all'Arsenale con passione e una carica invidiabile. «Io ci sono, il richiamo è forte, ma tanti colleghi e pensionati tornano, noi portiamo fiducia e serenità ad anziani che a volte arrivano disorientati».

#### «Anche rischi alimentari»

Mara Negradi, nota responsabile dell'Unità operativa di nutrizione



In alto i coniugi Marco Bergonzi e Claudia Concesi, sopra a sinistra Mara Negradi e Maria Rosa Cordani



«**Che voglia di vivere i nostri anziani hanno più paura i figli»**

clinica ospedaliera fino all'ottobre 2017, ora impegnata nel volontariato, alla chiamata dell'Ausl non ha esitato, dopo il corso di formazione e le nozioni apprese al 118 sullo shock anafilattico, era pronta. «Già dalla prima ondata stare a casa e sapere dei colleghi in prima linea era una sofferenza. Devo fare qualcosa, mi dicevo». In fami-

glia sono chiari: «Se vai resti fuori», un casa c'è chi ha preso il Covid. «Allora ho chiamato il dottor Chiaranda, responsabile dei tracciamenti, per dare una mano». Chi rientra dall'estero, chi va in quarantena: «c'era da fare gli angeli custodi alle persone a casa e questo mi ha impegnata fino a giugno». Al fianco altre colleghe, la dottoressa Belli, cardiologa e l'allergologa Savi.

Poi il vaccino: «per quel poco dobbiamo aiutare e noi pensionati siamo ripartiti». Oltretutto i disturbi del comportamento alimentare aumentano («bisogna uscire prima possibile, i giovani non ce la fanno più»). Tante motivazioni. Ed ecco Negradi pronta il mercoledì a dare man forte o quando ci sono buchi da coprire fra i vaccinatori, a Piacenza e con disponibilità su Castello.

«Controlliamo le schede, indichiamo i farmaci, chi assume cortisone, chi ha terapie immunosoppressive o ha avuto Covid, vediamo se ci sono problemi di allergie». Dopo il vaccino, scatta la sorveglianza di un quarto d'ora o di mezz'ora per gli allergici. «Siamo vecchietti e ci piace sentirci utili, umanamente è un grande arricchimento. Chi viene a vaccinarsi? Anziani, un po' preoccupati ma contenti e spesso i figli sono più preoccupati dei genitori. Uno mi ha pure chiesto: ma è sicura che non morirà?».